



“
Se non posso ballare...
Non è la mia rivoluzione.
Sino al 15 maggio Lella
Costa al Teatro Sociale
per il Ctb (WWW.CENTROTEATRALEBRESCIANO.IT)

Pubblicazione DI AURORA GHIROLDI

Un monologo intessuto di molti discorsi, di racconti, di poesia, di vita vissuta fuori e dentro gli ospedali. Un'invettiva forse contro la freddezza di una medicina che si abbuffa di calcoli e analisi, dimenticando il potere terapeutico della relazione. È proprio dal rapporto tra medico e paziente che trae ispirazione il piccolo ma sostanzioso libretto “La supplico, mi salvi!” del dott. Claudio Cuccia, edito da Morcelliana. L'alleanza (quando c'è) non è sempre incontro pacifico e lineare, talvolta è scontro, prima di tutto del medico con sé stesso, sofferenza che prova chiunque si trovi di fronte all'immensa responsabilità di “curare”.

La cura. Curare si declina in tanti modi, talvolta assume la forma di un semplice guardare negli occhi, considerare la presenza dell'altro in quanto persona, valorizzare la differenza e le esigenze di ognuno. L'autore allontana la plasticità altezzosa del linguaggio dei manuali per condurci per mano, per accompagnarci nel viaggio alla scoperta dell'amici- zia che può instaurarsi tra due fragilità: quella del paziente e quella del medico. Il titolo prende avvio da un'invocazione, che il malato rivolge al suo salvatore, identificato nella figura del medico. La supplica non è quella di guarire ma quella di salvare, quasi a voler ripristinare il significato del termine latino “salus”, ovvero “salvezza”.

Il tempo che scorre. L'incipit affronta il burrascoso ed eterno tema del tempo che scorre diversamente a seconda della posizione dei corpi: chi è sano sta in piedi, a chi è malato tocca stare disteso. I discorsi si amplificano e si riducono in un

“La supplico, mi salvi!”

Il libro, edito da Morcelliana, del dott. Claudio Cuccia (Fondazione Poliambulanza) mette a fuoco l'alleanza tra il medico e il paziente



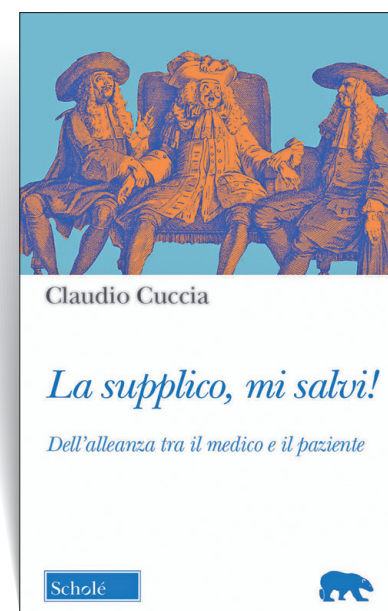
L'UNITÀ DI CARDIOLOGIA DELLA POLIAMBULANZA

▲ **Lunedì 23 maggio alle 18 nel complesso di San Cristo in via Piamarta la presentazione del testo con l'autore e mons. Giacomo Canobbio**

gioco di prospettive a tratti apocalittiche che riflettono, ma con ironia e adeguata leggerezza, sul significato del termine «malehabitus» – malato –, sullo stetoscopio indossato come stola sacrale, sulla stupidità umana, sulla misericordia affettuosa, mai pietistica. Il testo è intervallato da fumetti, disegni, caroselli, immagini che desiderano sdrammatizzare senza deridere, avvicinarsi al lettore con ironia e

giocosità, tratti distintivi della penna del Dott. Cuccia. La malattia è “pietra d'inciampo” per il paziente ma anche per tutti coloro che orbitano intorno al suo letto: parenti e operatori sanitari. Un cambio di prospettiva, pur riconoscendo la negatività assoluta della sofferenza, anzi un invito a pensare e a riflettere nonostante la sofferenza. Sarà forse un modo per avventurarci al di fuori della solitudine?

Nel mondo dell'ospedale. L'autore ci conduce passo a passo nel mondo dell'ospedale, ci racconta la vita che nonostante le più disastrose peripezie rimane colma di significato e che risorge potente nell'accoglienza, diametralmente opposta all'accettazione, e nell'attesa, ben differente da una banale aspettativa. Il desiderio è quello che tra ospedale e mondo esterno non vi sia un muro impenetrabile, ma un'ampia fine-



LA COPERTINA DEL LIBRO

stra, uno squarcio comunicativo, la possibilità di vincere l'immobilità a cui la patologia spesso relega il paziente. Il dialogo è intessuto anche di silenzio e di rispetto, di radicale rifiuto degli schiamazzi e del rumore, di ricerca di sé stessi animata da spirito critico e autoironia. Questo piccolo libro è anche un viaggio, un mettere in discussione il nostro sguardo sulla realtà per farci entrare in una prospettiva di cambiamento. L'ospedale, nelle pagine scritte dal dott. Cuccia, diventa non solamente luogo di cura ma anche di cultura. Tutto ciò è necessario perché il paziente sia considerato persona, al di là delle patologie che lo affliggono. Tante piccole scintille scoppiettanti ci catturano durante la lettura, poi si sedimentano nei pensieri rimanendovi a lungo. Sapore aspro e dolce insieme, ben miscelato e originale, buon nutrimento per accompagnare la nostra quotidianità con riflessioni argute, ironia sapiente e aneddoti tutti da gustare.

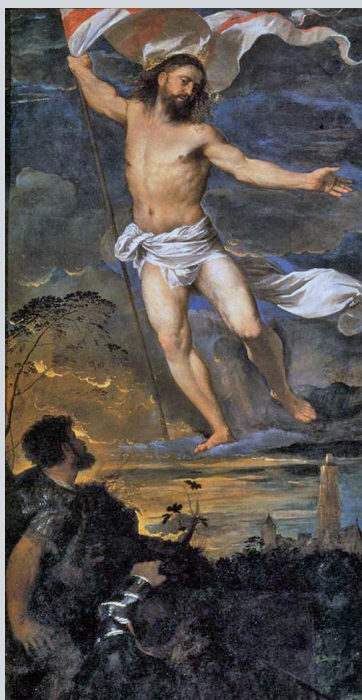
Brescia DI VITTORIO BERTONI

“A tu per tu con Tiziano” a 500 anni dal capolavoro del Polittico Averoldi

Dal 28 maggio al 3 luglio sarà possibile ammirarlo nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso salendo su una struttura alta 7 metri

Ritenuto a ragione uno dei capolavori del Rinascimento italiano, il Polittico Averoldi, opera di Tiziano, festeggia i 500 anni di esposizione nella chiesa dei santi Nazaro e Celso. L'opera, commissionata dal potente vescovo bresciano Altobello Averoldi mentre era Nunzio apostolico presso la Serenissima, giunse a Brescia nel maggio 1522, accompagnata dallo stesso artista veneto. Cinque le tavole in cui è diviso il dipinto, olio su legno di noce, collocato sull'altare maggiore. Nella tavola centrale spicca

la Resurrezione di Cristo. Nel registro superiore è rappresentato l'episodio dell'Annunciazione con l'Arcangelo Gabriele a sinistra e la Vergine a destra. Nel registro inferiore sono raffigurati a sinistra i santi patroni Nazaro e Celso, in compagnia del committente Averoldi in ginocchio che prega e a destra San Sebastiano con San Rocco e un Angelo che dialoga con lui sullo sfondo. Il quinto centenario della sua installazione regalerà una emozionante visione ravvicinata e inedita. Dal 28 maggio al 3 luglio, grazie all'iniziativa



“A tu per tu con Tiziano”, sarà possibile ammirarlo salendo su una struttura sopraelevata alta 7 metri e posta a soli due metri e mezzo dal capolavoro. “Il 31 maggio – spiega il parroco, mons. Giambattista Francesconi – alla presenza del vescovo Pierantonio Tremolada la parrocchia ricorderà il cinquecentenario della collocazione in Collegiata. Era mio desiderio celebrare tale anniversario in modo originale per vedere da vicino l'opera ammirandone i particolari e la bellezza indiscussa. Ringrazio Emidio Zorzella di Antares Vision che affezionato alla sua parrocchia sostiene economicamente la proposta e lo storico dell'arte Davide Dotti curatore dell'iniziativa”. Ogni giovedì l'iniziativa è accompagnata da

una serata artistico-musicale. “Il Polittico Averoldi – spiega Davide Dotti – rappresenta una delle pietre miliari del Rinascimento, che influenzò in maniera determinante il lessico espressivo dei contemporanei pittori bresciani, Moretto e Romanino in primis. Con questa particolare visione, i visitatori avranno modo di comprendere il sublime genio del grande maestro, il denso e vigoroso cromatismo e la potente costruzione plastica delle figure”. La visione dell'opera sarà organizzata per gruppi di massimo 15 persone, cui verrà fornita un'audioguida (compresa nel costo del biglietto di 5 euro), il venerdì e il sabato dalle 10 alle 17.30, la domenica dalle 11 alle 17.30. Per info e prenotazioni gruppi: 3927697003, visitepolitticoaveroldi@gmail.com.